

BUSCADERO

APRILE
2024
N. 476
ANNO XLIV
P.I. 06.03.2024

EURO 7.00

MENSILE DI
INFORMAZIONE
ROCK

MARK KNOPFLER

UN FIUME PROFONDO

SUE FOLEY
BEACH BOYS
WATERBOYS
JJ GREY & MOFRO
WARREN ZANES/SPRINGSTEEN

REC
EN
SIONI

ROLLING STONES - TAJ MAHAL SEXTET - PEARL JAM - ROD STEWART - BILL FRISELL
GRACE CUMMINGS - WHO - DEEP PURPLE - HURRAY FOR THE RIFF RAFF - LUKE GRIMES
DION - HANDSOME JACK - MARKUS KING - BEAR'S SONIC JOURNALS SING OUT!

ISSN 1827-5540



MARCUS KING
MOOD SWINGS
 AMERICAN RECORDINGS

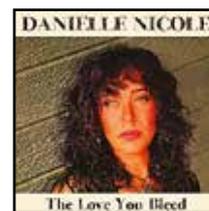
» ★★☆☆½

Un album in qualche modo spiazzante questo **Mood Swings** di Marcus King, il terzo in veste da solista (l'ultimo è *Young Blood* del 2022), con una parte registrata pure a Venezia, che lo vede protagonista di una rinascita sotto il profilo personale dopo lunghi periodi borderline dovuto a un uso importante di droghe e alcol. Così, il talentuoso chitarrista, cantante e songwriter di Greenville, grazie al fondamentale aiuto del produttore **Rick Rubin** ha deciso di 'mettersi a nudo', raccontando in musica le sue debolezze, le sue insicurezze, il suo stato d'animo, le sue storie d'amore fallite così come le mille insicurezze prima di salire sul palco (raccontatoci dallo stesso King durante un'intervista che verrà pubblicata a breve). Lavoro discografico certamente introspettivo, dove l'esegesi delle 11 canzoni che lo compongono ripercorrono forse le fasi principali della sua vita accompagnato da una scelta musicale diversa rispetto al passato. Basti ascoltare il pezzo che dà il titolo all'album, **Mood Swings** dove, dopo un intro di un conduttore radiofonico anni Sessanta, si dipana un tappeto sonoro con una pulsante batteria elettronica, piano e chitarre dallo stile jazzistico con la carattere voce di King che racconta le sue emozioni, il suo viaggio alla scoperta di sé invitando l'ascoltatore a seguirlo idealmente. Drum machine Rhythm Ace R77 anche per l'incipit della successiva e bellissima **Fuck my life**, dove Marcus riesce a raccontare storie crude ma in modo quasi swingato aiutato dalla sua incredibile voce e dai ritmi soffici ma efficaci che centrano il bersaglio. Si cambia ritmo nella successiva **Soul it Screams**, dove King si diverte con l'acustica suonata in controtempo con una base ritmica a fare da sfondo proiettandoci in un paradiso tropicale. Brano delizioso con King rilassato. L'asse portante di tutto l'album è la musica soul, quella forse più moderna e meno consona ai dettami del passato ma suonata e cantata divinamente. Come riflesso nella traccia **Save Me**, ancora musica d'atmosfera con un coro simil gospel a far da corollario nei passaggi più significativi, rimarcando la bontà del testo, così come si denota il gran lavoro di Rubin e del suo ingegnere Ace Jason Lader. Nella successiva **Hero** troviamo qualcosa di **Chris Stapleton** (artista che King ammira molto e con cui condivide un'amizizia), con quel cantato rimodulato continuamente in base al susseguirsi isterico di note in stile Americana, ma elevate alla massima potenza estensiva grazie al suono di un'acustica praticamente perfetta e una voce unica. Il viaggio introspettivo di Marcus King prosegue con la magnifica song **Delilah**, brano trainante e singolo già di successo presentato recentemente durante il programma televisivo *The Tonight Show* condotto da **Jimmy Fallon**. Pezzo che vede inizialmente King alle prese con il pianoforte dando vita a una storia sentimentale cantata alla stragrande ricalcando le orme di Greg Allmann, brano che poi decolla con il resto della band e 'il nostro' pronto a rimpossessarsi della elettrica per un finale dal suggestivo pathos emotivo. I tre brani successivi ossia **Inglewood Motel** (ancora una storia autobiografica), **This for Gone** (che ricorda qualcosa dei Simply Red d'annata) e **Bipolar Love** rimangono nel solco di una certa soul music, diciamo più vicino ai canoni di quello che propinano oggi negli states in questo ambito. Tutto suonato comunque con gran classe. E di classe Marcus ne ha parecchia nello sfoderare il brano **Me or Tennessee** dove, finalmente, messo in un angolo la drum machine, ricompare il sound di un hammond che la dice lunga sul tiro di questo pezzo che trasuda di musica soul e gospel da tutti i pori. Il racconto musicale si chiude con **Cadillac**, dove ritroviamo Marcus impegnato all'acustica accompagnato da raffinate atmosfere d'archi con l'apporto di alcune vocalist in sottofondo. Insomma un lavoro discografico raffinato tra americana, un pizzico di ritmi caraibici e alcune cose simil jazzate. Come dice King "questo lavoro mi ha aiutato molto a uscire dal tunnel di una crisi esistenziale". E noi ovviamente gli crediamo.



DANIELLE NICOLE
THE LOVE YOU BLEED
 FORTY BELOW RECORDS

» ★★☆☆½



The Love You Bleed è il terzo album da solista della ex cantante e bassista dei Trampled Under Foot **Danielle Nicole**. Dalla pubblicazione del suo primo disco *Wolf*

Den (2015) le sue qualità musicali sia in fase compositiva che in fase interpretativa sono sempre state in costante ascesa. Con il successivo *Cry No More* (2018) si nota un'ulteriore maturazione nella scrittura dei brani, supportata dalla costante ricerca nel perfezionare l'utilizzo della sua duttile voce. Inoltre il fatto di aver deciso di affidare la produzione all'esperto **Tony Braunagel** rafforza notevolmente lo sviluppo musicale di Danielle. Braunagel diventa quindi il punto fermo di partenza anche per la creazione di *The Love You Bleed* nel quale Nicole lo affianca in veste di co-produttrice. Un ulteriore valore aggiunto è rappresentato dall'ottimo missaggio a cura di John Porter (fonico e produttore di artisti del calibro di Bryan Ferry, The Smiths, B.B. King e Buddy Guy) in grado di creare un piacevole e preciso equilibrio tra gli strumenti dei musicisti impegnati nel progetto. La band che affianca Danielle è quindi composta da **Brandon Miller** alla chitarra, **Damon Parker** all'organo, piano e synth, **Stevie Blacke** al violino e **Go-Go Ray** alla batteria. Nei testi di *The Love You Bleed* è l'amore il filo conduttore di tutti i brani. La gioia e la perfezione dell'innamoramento si contrappongono al dolore di una perdita o all'abbandono di una persona amata. La bravura di Danielle è quella di riuscire ad essere estremamente autentica e suadente nella fase interpretativa. La sua voce attrae e convince al tempo stesso: sono sufficienti i primi tre brani dell'album *Love On My Brain*, *Make Love* e *Right By Your Side* per percepire la perfetta amalgama sonora tra la chitarra di Miller, il tappeto d'organo creato da Parker e il groove scandito dalla batteria di Ray. Una perfetta unione che si ripete anche in altre composizioni come *Fireproof*, *Head Down Low*, *How Did We Get To Goodbye*, *Fool's Gold* e *Walk On By*, nelle quali brani più ariosi e cadenzati si alternano a serrati e graffianti riff rock-blues dove in entrambi i casi è sempre l'intensa e convincente voce di Nicole a dirigere le danze. L'acustica *A Lover Is Forever*, oltre ad essere l'unica cover del disco (Steve Goodman), ci mostra Danielle in una veste più pacata e soave, scostandosi nettamente dal sound granitico di alcune canzoni antecedenti e riuscendo nell'intento

GIANNI BERALDO